

la di fodo si potea conquistare nel Genovesato, passò d'ordine del Duca in Toscana, giacchè i fuorusciti di Firenze con lusinghiere speranze gli faceano credere ficuri molti vantaggi. Ma non dormivano i Fiorentini. (a) Prefero essi al loro soldo, e con titolo di Generale, il Conte *Francesco Sforza*, il quale non tardò a comparire colà colle sue soldatesche, e andò a postarsi a Santa Gonda per impedire il passaggio dell'Arno al Piccinino, arrivato sul Lucchese. Niun tentativo fu fatto da esso Piccinino, eccettochè contro la Terra di Barga, ch'egli assediò durante il verno. Ma avendo i Fiorentini dato ordine al Conte Francesco di darle soc-

(a) *Ammir.*
Ist. Fiorent.
lib. 20.

(b) *Simonet.*
Vit. Francisci
Sfort. lib. 3.
Tom. 21.

Rer. Italic.
Corio Ist.
di Milano.

(c) *Giornali*
Napoletan.
Tom. 21.
Rer. Italic.

corso, (b) egli spedì colà *Niccolò da Pisa*, *Pietro Brunoro*, e *Ciarpellione* con due mila e cinquecento uomini, che nel dì 8. di Febbraio dell'Anno seguente misero in rotta il Piccinino, e fra gli altri fecero prigione *Lodovico Gonzaga*, Figliuolo di *Gianfrancesco Marchese* di Mantova, il qual poscia volle militare sotto le bandiere Sforzesche. Imbarcatosi intanto il Re *Alfonso* nelle Galee speditegli da *Don Pietro* suo Fratello, con esse giunse nel dì due di Febbraio a Gaeta (c). Quivi s'andò disponendo per far guerra nel Regno. *Jacopo Caldora* Duca di Bari era il solo, in cui aveffero speranza i Napoletani. Ma costui avvezzo a pensare più a' proprj, che a gli altrui vantaggi, ito in Abbruzzo per raunar gente, si fattamente disgustò que' Popoli, che Sulmona, Cività di Penna, ed altre Terre alzarono le insegne del Re d'Aragona. Tornò poi Sulmona all'ubbidienza del Re *Renato*, e Cività di Penna presa dal Caldora fu messa a sacco. Portò esso Caldora la guerra dipoi in Puglia contra del Principe di Taranto, con assediare Barletta a Venosa, ma senza profitto. *Menicuccio dall'Aquila*, che avea preso soldo nell'esercito del Re di Aragona, prese Pescara: il che fu cagione, che anche la Città di Chieti si ribellasse; e quantunque il Caldora mettesse il campo a questa Città, pure altro non potè fare, che saccheggiar il paese d'intorno. *Giovanni de' Vitelleschi* Patriarca d'Alessandria in questi tempi, dimentico della Cherica, la faceva da Generale d'Armata pel sommo Pontefice. Essendochè i Colonesi, e Savel-

(d) *Petroni*
Histor.
To. XXIV.
Rer. Italic.
Bonin-
contr. Annal.
Tom. 21.
Rer. Italic.

li inquietavano forte Roma, (d) portò loro addosso nel Mese di Marzo la guerra, con prendere e disfare Savello, Albano, ed altre loro Terre. Assediò Palestrina, nè di quella sola s'impadronì, ma anche di Zagarolo, e d'altre Terre di *Lorenzo Colonna*, costringendolo a ricoverarsi a Terracina. Quel che è più, il Conte *Antonio da Pontadera*, Condottier d'armi, che teneva in ischia-